

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINA SETTIMELLI

Il welfare di Tremonti

La finanziaria del governo Berlusconi ha tagliato 7 miliardi di euro per il 2010 e per il 2011 sulla sanità dopo i tagli già avvenuti per il 2009. Il fondo per i non autosufficienti è stato azzerato per il 2010. Il fondo per le attività sociali è praticamente scomparso dal bilancio di Tremonti.

RISPOSTA Sulla sanità la destra risparmia abbandonando il pubblico con il blocco, ormai decennale, delle assunzioni e degli investimenti e spostando la spesa sul privato convenzionato che costa meno perché non rispetta i contratti di lavoro (nella sanità la spesa per il personale si aggira intorno al 90% del totale) e gli standard richiesti per un corretto funzionamento delle strutture. Il risparmio, fatto sulla pelle dei malati, è così grande da permettere un arricchimento spropositato dei proprietari delle strutture convenzionate pronti a sovvenzionare, per gratitudine, le campagne elettorali e le attività dei loro protettori politici. Di destra e a volte di sinistra come ben dimostrato dagli scandali di questi anni. Trasformati anche loro in rette per gli amici degli amici, i soldi per i non autosufficienti scompaiono dai bilanci mentre tutta sui Comuni ricade, in spregio delle consuetudini e delle leggi, a spesa sociale. Così, virtuosamente, Tremonti trasforma il welfare per i più deboli in welfare aggiuntivo per quelli che hanno la fortuna di essere ricchi, ladri e procacciatori di soldi (o di donne, a volte, per il Capo).

LUCIO DA COL

Passaggio dal Pci al Pd
Fondazioni ed eredità

Caro Franceschini, hai fatto bene a porre il problema dell'eredità delle fondazioni. Credo però che altre eredità debbano essere fatte proprie dagli iscritti al P.D.: i doveri dei militanti, il concetto di appartenenza, la frequentazione delle sedi, la lettura e la diffusione della nostra stampa, il proselitismo, partecipare alle nostre iniziative, partecipare alle nostre feste e possibilmente lavorar-

ci e tanto altro.
Fraternali saluti.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Codice di «pace
guerreggiata»

La Russa, a proposito della nostra missione in Afghanistan dice: «Il Codice di pace non basta più». Il codice di guerra non è evidentemente applicabile ad una «missione di pace». Ma egli ne annuncia uno nuovo che «sarà più di guerra che di pace». Tra le stravaganze che ormai distinguono il nostro paese, ci sarà

pure il codice di «pace guerreggiata»?

MASSIMO MARNETTO

Cala il Pil, sale il Jackpot

Cala il Pil, sale il Jackpot. Forse questo è il contrasto che rende meglio l'anomalia che stiamo attraversando. Un Paese in sofferenza, che si droga in massa di superenalotto per anestetizzare il proprio malessere. C'è tanta disperazione in questa orgia da lotteria.

SANDRO FRISULLO*

Voglio dire a Vendola che...

Caro Direttore, ho letto l'intervista a Vendola di Pietro Spataro sui fatti pugliesi (l'Unità, 6 agosto). Stupisce e dispiace che a un certo punto Vendola stabilisca un nesso causale tra l'azzeramento della Giunta, la questione morale, i casi Tedesco e Frisullo. Io, certamente, rappresento un caso da studiare giacché è valso per me una sorta di «preavviso di garanzia» che travolgendo ogni elementare rispetto e dignità della persona, mi ha tritato dentro un tambureggiante incalzare di voci che hanno rincarato i toni, indiscrezioni giornalistiche, gossip e veleni. Una inqualificabile giostra mediatica che almeno per 15 giorni mi ha inchiodato ad essere coinvolto comunque e a prescindere «in un giro di affari, feste, festini e coca...». Ancora l'altro giorno l'Unità scriveva che «il nome di Frisullo esce nell'inchiesta che coinvolge Tarantini». Chiedo: ma Frisullo esce nelle inchieste o nelle indiscrezioni e nei commenti che si fanno intorno alle inchieste?

Contrariamente a quanto sostiene Vendola non c'è stato e non ci può essere un «caso Frisullo» perché la mia storia personale e politica non mi avrebbe consentito di rimanere un solo minuto in più nella Giunta se ciò avesse dato luogo a una strumentalizzazione politica per indebolire il Governo regionale. Basterà dunque una ben orchestrata campagna mediatica per destabilizzare responsabilità di governo e o istituzionali? Basterà dunque il solo avviso di garanzia per far dimettere assessori, sindaci e presidenti? E cosa dobbiamo attenderci quando l'Autorità Giudiziaria acquisisce i bilanci dei partiti o gli atti amministrativi oggetto di deliberazione collegiale da parte della Giunta o, ancora, quelli propedeutici all'approvazione di una legge?

Una pedissequa estensione del «modello Frisullo» avrebbe dovuto portare alle dimissioni in massa della Giunta. Ma così non è stato. Per fortuna. Si sta recuperando un minimo di razionalità, di equilibrio, di autonomia della politica. Intendiamoci: non oso pensare a nulla che non sia nella piena e legittima disponibilità dell'Autorità Giudiziaria senza che ciò comporti automaticamente (e ancor prima delle conclusioni delle indagini e delle eventuali e relative sentenze) lo scardinamento di poteri politici democraticamente validati e della doverosa stabilità delle Istituzioni democratiche.

*Consigliere Regionale PD Puglia

AI LETTORI

La foto di Little Italy

La foto pubblicata sulla prima pagina del giornale in edicola sabato scorso, sotto il titolo «Little Italy», era dell'AdnKronos.

Doonesbury

